

“E’ l’arte suprema dell’insegnante: risvegliare la gioia della creatività e della conoscenza”: così Albert Einstein sintetizzava quello che io considero uno dei mestieri più difficili del mondo, quello di educare istruendo.

Ed è per questo che, in occasione della “Giornata mondiale dell’insegnante” istituita dall’Unesco, io oggi vorrei riassumere il mio messaggio in una parola: grazie.

Il tema proposto quest’anno - “Insegnanti di qualità per una educazione di qualità per tutti”- ci dà la possibilità di riflettere sull’insostituibile ruolo degli insegnanti e su come si possa sostenerlo per favorirne la crescita e lo sviluppo. Ma soprattutto ci offre la possibilità di sottolineare il senso di questo impegno.

Il vero ascensore sociale, il luogo in cui si possono recuperare gli svantaggi e mettere a frutto i talenti sono innanzitutto le nostre scuole. E tutti sanno, anche solo pensando alla propria esperienza, che dentro le nostre scuole sono gli insegnanti a far la differenza. Non solo per le competenze specifiche che posseggono nelle discipline che insegnano, ma anche per il desiderio di condividere con i colleghi un lavoro comune mirato ad un unico scopo: la crescita umana culturale e professionale dei bambini e dei ragazzi che sono loro affidati.

La vostra professionalità è un patrimonio a cui non possiamo rinunciare, ma che dobbiamo valorizzare e incrementare. Insegnare è lavoro prezioso e complesso. Ogni docente quando entra in classe al mattino non incontra un modello astratto di studente, ma una persona in carne ed ossa, ed è a quella specifica persona che deve riuscire a trasmettere il gusto della conoscenza, la curiosità di apprendere, il significato dello studio.

Per questo il lavoro dell’insegnante non può mai essere ridotto a un insieme di metodi e tecniche, per quanto sofisticate. Sono la costante apertura alla novità che ogni ragazzo porta con sé e la capacità di accompagnarlo nel suo percorso di crescita e di scoperta che fanno del docente un maestro. Nessuna riforma potrà mai sostituirsi alla relazione educativa che si instaura tra due persone, l’insegnante e lo studente: da essa dipende il tessuto dei rapporti che si determinano in classe, che, come dimostrano le più recenti indagini internazionali, incide moltissimo anche sull’acquisizione delle conoscenze.

Le istituzioni hanno il compito di mettere gli insegnanti nelle condizioni di svolgere al meglio il proprio lavoro. Non si può chiedere ai nostri docenti di improvvisare continuamente, vivendo in costante stato di emergenza. Come Ministro mi sono impegnato a restituire sicurezza e certezze alla nostra scuola.

Importanti passi sono già stati compiuti e saranno rafforzati dalla prossima Finanziaria, ne ricordo solo alcuni: l'abolizione del sistema di reclutamento precarizzante con la progressiva stabilizzazione dei docenti, la programmazione di una nuova modalità di formazione e reclutamento degli insegnanti, che mi auguro vedrà corsi di specializzazione universitari abilitanti alla professione docente con una forte componente di tirocinio in collaborazione con le scuole, l'istituzione di concorsi periodici ed una verifica delle capacità didattiche degli insegnanti dentro le scuole, prima della loro immissione in ruolo a tempo indeterminato.

Stiamo cercando di superare la condizione di emergenza in cui si trovano gli insegnanti di sostegno, proponendo di passare alla stabilità e alla specializzazione in questo campo specifico.

Abbiamo deciso di potenziare i fondi stanziati per le attività di aggiornamento che costituiscono un fattore fondamentale per la crescita professionale dei docenti ed abbiamo introdotto la possibilità che ogni insegnante abbia il diritto di dedurre dalla dichiarazione dei redditi le spese per l'auto aggiornamento.

È infine imminente la firma del nuovo contratto. Non mi illudo di risolvere così il problema del trattamento economico degli insegnanti italiani, ma si tratta di un avvio di cammino verso l'Europa.

Una "educazione di qualità per tutti" è possibile solo attraverso uno sforzo congiunto a tutti i livelli: studenti, genitori, istituzioni, mondo universitario, professionale ed economico. Il recente decreto che sancisce l'obbligo di recupero dei debiti formativi entro l'inizio dell'anno successivo si muove in questa direzione ed è una richiesta esplicita di responsabilità e di impegno da parte degli studenti.

Ma tutte le azioni trovano forza e significato solo nel vostro lavoro, in quella libertà di insegnamento che la Costituzione garantisce e che ogni giorno mettete in campo nelle nostre aule, con dedizione e professionalità in vista dello scopo che è la crescita umana, culturale e professionale degli studenti che vi sono affidati.

Aggiornamento, lavoro in classe, conseguimento degli obiettivi della scuola di appartenenza, tutto questo deve diventare materia su cui potenziare il profilo di una nuova professionalità docente che inizi a comportare anche uno sviluppo di carriera.

Assicurandovi ancora una volta il mio sostegno e rinnovando il mio impegno a costruire una scuola di qualità per tutti, vi ringrazio e vi auguro buon lavoro.

Giuseppe Fioroni